

GRAND HOTEL PRINCIPE
 LIMONE PIEMONTE
 Via Genova, 45
 Tel. +39 0171 92389 - Fax +39 0171 927070
 www.grandhotelpincipe.com

LIMONE PALACE APARTHOTEL
 LIMONE PIEMONTE
 Piazza Risorgimento, 10
 Tel. +39 0171 926965 - Fax +39 0171 926994
 www.limonepalace.com

BASKET
Manital lotta ma cede alla capolista Reggio
 SERVIZIO A PAGINA VII

INTERNET
Varallo sfida facebook "Troppi errori su di noi"
 SUL SITO TORINO.REPUBBLICA.IT

CAMPO LUNGO
Il sesso dei disabili vince il Fish & Chips Festival
 CLARA CAROLI A PAGINA VIII

Scandalo firme false settimana decisiva per Chiamparino

> Domani il Consiglio di Stato esamina il ricorso leghista
 > Il presidente: "Mi dimetto se la sentenza lascia dubbi"

L'INTERVISTA/1

"Appello della Lega fatto fuori tempo"

IL RICORSO di Patrizia Borgarello non ha alcuna possibilità di essere accettato perché tutte le sentenze indicano il termine di trenta giorni dopo le elezioni come tassativo per la presentazione e in questo caso è stato superato. Vittorio Barosio il legale che guida il pool del Pd e di Chiamparino nella vicenda amministrativa sul caso firme false non ha dubbi: il Consiglio di Stato confermerà la sentenza del Tar e darà ragione a Chiamparino.

MARTINENGI A PAGINA III

IL CONSIGLIO di Stato domani si riunirà per esaminare il ricorso è presentato dalla leghista Patrizia Borgarello per ottenere l'annullamento delle elezioni regionali 2014 che sarebbero viziata da firme false per le liste di Sergio Chiamparino. Il ricorso in realtà chiede che i giudici amministrativi riconteggino i voti ed esaminino le firme delle liste nel dettaglio, con la cosiddetta "prova di resistenza" anche sulla base dell'indagine penale in corso a Torino e che ha già portato alla richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di numerosi esponenti del Pd coinvolti. Chiamparino ha già fatto sapere che se la sentenza lascerà dubbi si dimetterà subito.

IL SERVIZIO A PAGINA III

L'INTERVISTA/2

"Quelle liste del Pd non sono regolari"

SIAMO convinti che il numero di firme regolari non sia sufficiente a sostenere la regolarità delle liste di Chiamparino e quindi quelle elezioni non sono valide. Alberto Caretta avvocato del pool che assiste la Lega nel ricorso al Consiglio di Stato è convinto che alla fine la sostanza avrà ragione sulla forma. Ma in ogni caso annuncia che in caso di bocciatura Borgarello e soci andranno avanti fino alla Corte europea di Strasburgo.

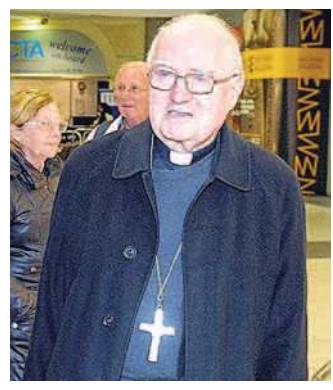
A PAGINA III

L'INTERVISTA MONSIGNOR BERNARDI È RIENTRATO DAL BURKINA FASO

"La mia preghiera dopo l'attentato"

DOPO quasi 24 ore di paura all'aeroporto di Ouagadougou il vescovo di Pinerolo, Piergiorgio Debernardi, insieme con i volontari Adriano e Rosina Andruetto e Franco Cuccolo, è riuscito a lasciare il Burkina Faso straziato dall'attentato dei terroristi e tornare in Italia. «Scampato il pericolo ho pregato in santuario-dice- La Chiesa in quel Paese appena uscito dalla guerra civile sta già lavorando per la ricostruzione».

FABIO TANZILLI A PAGINA V



Piergiorgio Debernardi a Caselle

IL CASO

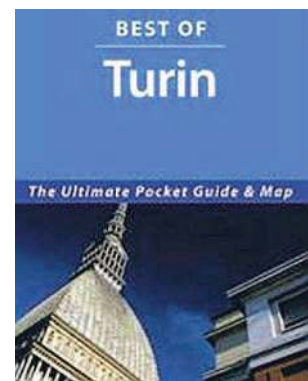
Il centro migranti appena inaugurato ha già aiutato diecimila persone

Nosiglia partecipa alla cerimonia

A PAGINA V

PARLA L'AUTRICE DELLA LONELY PLANET "OLIMPICA"

"Torino nella Top 50? Lo sapevo Ora bisogna scegliere i turisti"



La Lonely Planet "olimpica"

NON MI sorprende che nell'elenco delle 52 destinazioni da visitare nel 2016 secondo il New York Times ci sia Torino. Sono una fan di questa città e sto dicendo a tutti è una delle migliori destinazioni d'Italia per un viaggio di pochi giorni in una città. Però era da un po' che non ne sentivo parlare sui media, dunque da questo punto di vista è stata una sorpresa positiva». Torino è rimasta nel cuore di Sally O'Brien, autrice della guida Lonely Planet pubblica per le olimpiadi invernali del 2006.

STEFANO PAROLA A PAGINA II

CRESCE L'ATTESA PER IL CDA DI FCA



La catena di montaggio della Mito a Mirafiori

Mirafiori e l'Alfa che slitta "Purché la cassa finisca"

SONO un migliaio i cassintegrati di Mirafiori che attendono l'avvio del suv dell'Alfa per rientrare al lavoro. Un eventuale slittamento, ipotizzato da Marchionne nelle scorse settimane, potrebbe allungare i tempi di chi in questi anni è rimasto a casa. I sindacati sono preoccupati. Se ne saprà di più il 27 gennaio, quando l'ad presenterà al consiglio di amministrazione le modifiche al piano prodotti fino al 2018.

PAOLO GRISERI A PAGINA V

L'INTERVISTA

"Per la Città della salute parola chiave è flessibilità"



Aymeric Zublena

SARA STRIPPOLI

AYMERIC Zublena è architetto, ha progettato dieci ospedali in Francia e in Italia, uno a Shanghai. Ha realizzato l'ospedale europeo Georges Pompidou di Parigi e in Italia, di recente, l'ospedale di Alba e Bra e quello di Bergamo. Domani alle 18 sarà al Circolo dei Lettori a parlare degli ospedali del presente e del futuro in un convegno dal titolo "Una Città in salute".

SEGUE A PAGINA II

PRESIDENT'S PICKS

PATRIZIA ASPRONI

Musei, i successi da capitalizzare

L'ANNO è iniziato sotto i migliori auspici per la cultura italiana: di questi giorni è l'annuncio del ministro Franceschini sui numeri record dei nostri musei, con trend rispetto agli anni passati tutti contraddistinti dal segno più. Nella cornice di una performance in crescita per tutto il Paese, il Piemonte si colloca tra le prime quattro regioni.

A PAGINA II

TORO, MERCOLEDÌ IL RECUPERO. MERCATO: IPOTESI SIRIGU

L'incontentabile Ventura avverte "Con il Sassuolo serve molto di più"

VENTURA non si accontenta. Archiviata la vittoria con il Frosinone, il tecnico granata è già concentrato sui due nuovi impegni: mercoledì sera a Reggio Emilia nel recupero con il sassuolo e domenica all'ora di pranzo contro la Fiorentina: «Non basterà la prestazione fatta con il Frosinone, serve molto di più» dice nonostante la soddisfazione per il ritorno di Immobile e la doppietta di Belotti. La società cerca di non deluderlo. Mentre Padelli sembra deciso a chiedere il trasferimento, spunta l'ipotesi Sirigu: il portiere ora ai margini del Paris St Germain potrebbe approdare in maglia granata.

FABRIZIO TURCO A PAGINA VII



Giampiero Ventura

Pianeta sanità

PER SAPERNE DI PIÙ
Altre notizie e immagini
su torino.repubblica.it

“Città della salute? Bella, luminosa e molto flessibile”

Convegno degli architetti sull'ospedale che verrà
Zublena: va immaginata con 10 anni di anticipo

<DALLA PRIMA DI CRONACA
SARA STRIPPOLI

UN'OCCASIONE per dibattere direttamente con l'assessore alla sanità Antonio Saitta e con il presidente dell'Ordine dei medici Guido Giustetto Un'iniziativa dell'Ordine degli Architetti di cui è presidente Marco Aimetti.

Architetto Zublena, dal punto di vista dell'architetto che progetta come dev'essere l'ospedale del futuro?

«I punti di vista sono due: il primo è quello del futuro direttore dell'ospedale. Il quale sa bene che la maggiore difficoltà nella programmazione di un ospedale è saper immaginare cosa diventerà fra dieci anni. Da quando si comincia a fare il primo studio a quando è finito i tempi più o meno sono questi. È dunque fondamentale che ci sia un gruppo in grado di prevedere cambiamenti, spesso rapidi. Una squadra che sia capace di adattarsi a tutte le evoluzioni non prevedibili. Questa è la vera difficoltà».

Il secondo punto di vista, immagino, è quello dell'architetto.

«Chi disegna un ospedale in questi anni sa bene che il progetto è inevitabilmente in perpetua evoluzione. Il suo compito è integrare la totalità della dimensione funzionalistica e anche economica e andare oltre: oltrepassare questa dimensione».

L'assessore alla sanità del Piemonte ha detto che non gli interessa un progetto da archistar, ma la massima funzionalità sanitaria. Tutti d'accordo?

IL CASO

Mauriziano, oggi la “resa dei conti”

OGGI è il giorno che dovrebbe chiudere il contenzioso fra la Fondazione Mauriziana e la Regione sul pagamento degli affitti per gli ospedali di Lanzo e Valenza. Antonio Saitta aveva promesso che avrebbe saldato il conto, un debito accumulato da anni e che ora ammonta a circa 3 milioni di euro. L'intesa prevede però uno sconto, considerate le spese sostenute dalla Regione per la manutenzione degli ospedali. In totale, dunque, la Fondazione potrebbe incassare 2 milioni di euro. (s.str.)



L'ARCHITETTO
Aymeric Zublena ha progettato ospedali in tutto il mondo tra cui quello di Alba-Brà



«Questa osservazione l'ho già sentita, la funzionalità è la prima delle osservazioni, direi anche superata e un po' banale. Ma la parola chiave oggi è la flessibilità. La modernità è mettere insieme persone che possano pensare la flessibilità ancora prima che gli architetti facciano il loro progetto. Direttore sanitario, medici, responsabili delle funzioni infermieristiche».

Facciamo qualche esempio sulla sua esperienza concreta?

«Oggi si scrive che ci servono dieci sale operatorie e forse due anni dopo le sale operatorie diventano dodici. Quando comincio un ospedale mi danno un pro-

getto di trecento pagine tutto dettagliato e già so che non è definitivo. Fra dieci anni ci saranno ancora cinquemila metri quadri di laboratori? Se la cardiologia si rinnova e si parla di cuore artifi-

«E' anche necessario che sia che i reparti siano facili da raggiungere. Ora nei corridoi ci si perde»

ciale, forse gli spazi devono crescere»

Dal cantiere al taglio del nastro quattro-cinque anni. Secondo lei una missione possibile?

le?

«Ammettiamo che il finanziamento ci sia. Con gli studi di fattibilità che precedono, possiamo ipotizzare che passino almeno sette anni, ma cinque anni per la costruzione possono essere sufficienti».

L'ospedale del futuro è piccolo o grande?

«Anche lì ci sono state evoluzioni. Quando ho costruito il Pompidou, erano gli anni 84-85, c'erano 850 posti letto e tutti dicevano che ospedali così grandi erano destinati a tramontare. Adesso si ricomincia a fare ospedali di mille posti letto».

Quali sono gli aspetti che l'architetto considera assoluta-

mente prioritari per un ospedale?

«Portare la luce naturale dovunque è possibile. Non si potrà dappertutto, ma bisogna farlo al massimo. Portare la luce anche nei blocchi operatori anche se solo vent'anni fa tutti dicevano che non serviva».

Un altro punto?

«Le sale d'aspetto e il pronto soccorso sono fondamentali: dove uno è un po' angosciato ha bisogno del bello. Uno spazio pensato per essere luminoso e gradevole non costa più caro ed è funzionale. E poi attenzione ai percorsi: negli ospedali in genere ci si perde e non deve accadere».

IL PERSONAGGIO SALLY O'BRIEN È L'AUTRICE DELLA GUIDA LONELY PLANET PUBBLICATA PER LE OLIMPIADI 10 ANNI FA

“Torino nella Top 50, ma può salire ancora”

STEFANO PAROLA

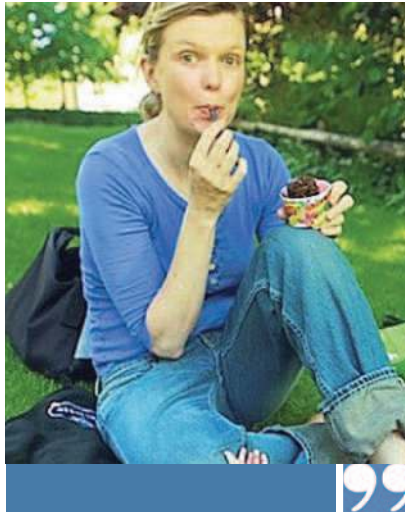
«**N**ON MI SORPRENDE più di tanto che nell'elenco delle 52 destinazioni da visitare nel 2016 secondo il New York Times ci sia Torino. Da tempo sono una fan di questa città e sto dicendo a destra e a manca che è una delle migliori destinazioni d'Italia per chi vuol fare un "city break". Torino è rimasta nel cuore di Sally O'Brien. Più di dieci anni fa la Lonely Planet scelse lei per raccontare in una guida la città che di lì a poco avrebbe ospitato le Olimpiadi invernali. «La prima volta che ci sono venuta era il 2004 e me ne sono subito innamorata», racconta la giornalista australiana. Ai tempi non poteva sapere che proprio Torino sarebbe stata decisiva per il suo destino: è proprio durante i Giochi che conobbe Denis, suo marito. Oggi Sally O'Brien continua a scrivere di viaggi anche se, spiega, «mi occupo soprattutto di Svizzera, perché spostarsi con due figli non è sempre facile». Però assicura: «Torneremo presto per festeggiare il nostro decimo anniversario».

Scrivere la guida ha richiesto molto impegno e molto tempo trascorso in città, ormai 12 anni fa. «Sono stata a Torino per più di un mese - spiega Sally O'Brien - e ho scritto la guida in quattro settimane. Quando sono arrivata, nel 2004, non sape-

vo molto della città ma ho stretto grandi amicizie e ho vissuto nel Quadrilatero Romano. Vedere tutta la grande arte contemporanea, le Luci d'Artista, l'architettura barocca ha avuto un effetto intenso su di me. L'entusiasmo per i Giochi che stavano arrivando mi hanno convinto candidarmi come reporter per l'agenzia di stampa olimpica. Semplicemente, amavo quel senso di opportunità che avevo percepito».

La giornalista da allora è tornata in città una sola volta, nel 2011. E naturalmente ha notato qualche differenza. «Intanto tutti quei cartelloni "Passion lives here" non c'erano più. A parte gli scherzi, ho trovato una città in buona forma. Ha ancora tanti posti grandiosi in cui ammirare opere d'arte, ha ristoranti fantastici e poi c'è la Reggia di Venaria, semplicemente incredibile». E tanto basta per parlare di un miglioramento? La O'Brien ne è convinta. «La città si sente ancora come un "segreto ben custodito", ma i progetti portati avanti prima dei Giochi hanno reso la città più a misura di turista. Dal punto di vista chi scrive di viaggi, le Olimpiadi hanno fatto benissimo a Torino».

Ma restare in vetta a certe prestigiose classifiche mondiali non è unimpresa trascurabile, anche perché nel mondo c'è sempre fame di novità. «Di base - aggiunge la



Tomerò presto perché qui ho conosciuto mio marito e vogliamo festeggiare. Credo che la città abbia molte opportunità da sfruttare

L'AUTRICE
SALLY O'BRIEN

giornalista australiana - Torino sta facendo un lavoro molto buono e si percepisce la sua volontà di continuare a migliorarsi. Ricordo che era piena di utilissimi opuscoli informativi su vari temi: spero che da allora siano state introdotte anche buone risorse digitali, soprattutto da consultare con lo smartphone». E' decisivo però secondo l'autrice della guida anche scegliere i turisti da portare in città: «Torino - dice - dovrebbe concentrarsi sul fatto che ha molte cose da vedere, al pari di tante altre città italiane più conosciute, però non ha la stessa folla. Poi il suo sapore francese è attraente per i turisti transalpini, senza contare che la scena enogastronomica è una calamita efficace. Quindi io cercherei di attrarre persone che vogliono vacanze brevi e cercano arte, cibo, shopping e così via. È anche una buona città per i viaggi gay, altro mercato su cui puntare».

Sally tornerà a Torino, per festeggiare il decennale del suo amore ma anche per vedere tutto ciò che all'epoca si era persa: «Di sicuro - spiega - andrò alla Reggia di Venaria, il Castello di Rivoli, alla Fondazione e alla Pinacoteca Agnelli. E al Museo Egizio rinnovato, naturalmente. Poi cercherò di andare nel maggior numero di ristoranti possibili: mangiare e bere a Torino è un piacere unico».

PRESIDENT'S PICKS

PATRIZIA ASPRONI

Musei, ora bisogna capitalizzare i successi

L'ANNO è iniziato sotto i migliori auspici per la cultura italiana: di questi giorni è l'annuncio del Ministro Franceschini sui numeri record dei nostri musei (43 milioni di visitatori e 155 milioni di incassi), con trend rispetto agli anni passati tutti contraddistinti dal segno più. Nella cornice di una performance in crescita per tutto il Paese, il Piemonte si colloca tra le prime quattro regioni di maggiore successo, il New York Times segnala Torino tra le 52 mete da non perdere per il 2016 e, last but not least, il direttore del Guggenheim della Grande Mela Richard Armstrong, in visita in città, ha parlato del "modello Torino" come di una formula magica da custodire gelosamente.

Effetto Torino? Sembra proprio di sì, ma anche Piemonte e Italia, ci raccontano - finalmente - i dati.

Ragione in più per evitare di distrarsi e capitalizzare questa impennata nel ranking internazionale per progettare sviluppo.

Sviluppo del pubblico da una parte, certo, ma anche capacità imprenditoriale e dinamismo in grado di catalizzare quella classe creativa che costituisce oggi uno dei fattori principali per attrarre investimenti e imprese dall'estero.

In questa nuova stagione della vita dei nostri beni culturali, in cui il tema della valorizzazione ha acquistato dignità - anche qui: finalmente - pari a quello della tutela, è tempo di superare quella inspiegabile tendenza a proiettare un'immagine un po' provinciale della nostra cultura, e ambire al confronto (e ai primati) globali, come suggerisce proprio Armstrong.

Sul potenziale economico che può scaturire dal patrimonio culturale nel nostro Paese, quindi, non devono restare dubbi, in primo luogo per il traino che esso esercita per il turismo. Ma merita altrettanta attenzione il fronte "interno" delle sue qualità intrinseche, ossia la capacità delle istituzioni culturali, e soprattutto delle comunità cui esse appartengono, di riappropriarsi della consapevolezza del valore della propria cultura, e di percepirla come fattore reputazionale.

In questo senso, i musei sono luoghi nei quali questo "sentimento" si consolida, e si rinnova e rafforza l'identità culturale: è per questo che il successo del nostro sistema museale rappresenta un passo - determinante - della riaffermazione della nostra cultura nel mondo e, altrettanto importante, tra i cittadini italiani.

Non può che essere motivo di orgoglio e stimolo a fare ancora e di più, riprendendo con energia e la giusta dose di creatività un racconto rimasto forse per troppo tempo interrotto, dentro e fuori i nostri confini. Un racconto italiano.